

ANNO NUOVO, LIBRI VECCHI. Non cambia granché col passaggio al nuovo anno. I nomi sono gli stessi che abbiamo visto negli ultimi mesi i titoli pure. Per cui il Papa Luciano De Crescenzo la Susanna Tamaro che perde una posizione Umberto Eco che la recupera Alberto Bevilacqua che permane. Sono alcuni anni oramai che i giorni successivi alle feste di Natale non sono più ritenuti un periodo di stanc...

Libri

E vediamo allora i nostri libri
Giovanni Paolo II Varcare la soglia... M. C. H. € 75,00
Luciano De Crescenzo Panta Rei M. C. H. € 100,00
Susanna Tamaro Va' dove ti porta il cuore P & L € 0,00
Umberto Eco L'isola del giorno prima B. E. € 100,00
Alberto Bevilacqua L'eroina M. C. H. € 75,00

COME E PERCHÉ? Lettori lettura best seller classici. Escono in questi giorni due libri che ponendo forse più problemi di quelli che contribuiscono a risolvere aiutano però a pensare le nostre «pratiche di lettura». Il primo è un testo che appare fondamentale, Che cos'è la letteratura firmato da Jean Paul Sartre (il Saggiatore, p. 592, lire 18.000) una raccolta di saggi scritti a partire dal dopoguerra, ancor oggi di incomparabile ricchezza problematica. Il secondo libro che segnaliamo è un saggio scritto dal filologo Maurizio Bettini, I classici nell'età dell'indiscrezione (Einaudi p. 192 lire 22.000) un libello che appare decisamente provocatorio quanto sopravvive dei classici letterari ai lettori di oggi?

Settimanale di arte e cultura a cura di Oreste Pivetta. Redazione: Bruno Cavagnola, Antonella Flori, Giorgio Capucci.

RICEVUTI
Opposizione su fondo azzurro

ORESTE PIVETTA

Caro senatore Gafranico Pasquino abbiamo trascorso giorni e notti a cercare l'opposizione alla luce del sole o con la lanterna in mano. «Dov'è l'opposizione» chiedeva uno «La sto cercando» rispondeva l'altro orientandosi tra una marca di prima pagina. Di Alenia e Iravio però isolato. «Bertinotti strilla ma tira acqua al suo mulino. Andrebbe alle elezioni subito pur di salvarsi i suoi voti. A proposito ha visto che coraggio il Bossi? Ha capito che lo stavano strozzando e che sulla sua testa passava il ricamo». Sì, però Bossi opposizione? La faga e pur sempre il partito del razzismo. Ce ne stiamo di mente? Buttiglione? Astuto Bisogna fare attenzione. «Panicella? Quando è magro. Adesso un tonnone governativo. L'opposizione? L'opposizione. C'è non c'è fragile senza idee non ha immagine non lancia il video dimissioni non propone non è progettuale non ha una strategia e di sinistra però insegua il centro se si segue il centro perché la sua identità senza il centro non si governa.

TULLIO PERICOLI. «Colti nel segno»: oltre sessanta ritratti di grandi autori e artisti

GRAZIA CHERCHI

Il volume Colti nel segno (Mondadori Collana Passaporto Immagini lire 20.000) contiene sessanta e quattro ritratti di Tullio Pericoli da Theodor W. Adorno a Oscar Wilde. Si tratta questa volta di schizzi che secondo me hanno ancor più magia e suggestione dei ritratti che Pericoli storna per la festa dei nostri occhi in altri libri (ad esempio in Ritratti arbitrari Einaudi). Ne prendo rapidamente in considerazione uno per tutti che trovo memorabile, quello dedicato (pag. 52) a Giorgio Caproni. Non ci si stanca di guardarlo sarà difficile per chi ama questo grande poeta prescindere di ora in poi di questo schizzo di Pericoli. La faccenda malinconica la limpida drittura morale la disincantata ironia ironia della sua poesia gli sono percosi dire stampare in faccia.



Pericoli, nella prefazione a «Colti nel segno» (titolo felicissimo) accenni al fatto che i disegni schizzati del volume non sono di mestri nel cassetto grazie all'intervento di Giovanni Testori (il cui bellissimo ritratto precede, a pag. 2, tutti gli altri). Può raccontarci qualcosa di più di quest'intervento decisivo? Cinque anni fa avevo fatto un ritratto a Testori per L'Indice. Si era un po' spento. Anche Testori mi disse di preferire lo schizzo a matita e nell'occasione mi chiese se avevo altri schizzi. Sì, ne avevo i cassetti pieni e Testori se posso dirlo se ne entusiasmò e mi proposi di farne una mostra curata personalmente da lui. Pur troppo la sua salute era già molto compromessa e quindi il progetto non si realizzò, ma la scelta dei ritratti di Colti nel segno è quella che ho fatto allora insieme a lui (comparano anche nella prossima mostra a Roma). Questi interventi di Testori il suo riconoscimento hanno agito in me in profondità ma hanno non solo indotto a riguardare questi schizzi con un altro occhio, ma hanno anche fatto sì che i miei ritratti da circa due anni sono più schizzati quasi tutti fatti a matita.

«Colti nel segno» comprende sessantaquattro ritratti. Peraltro Joyce, oltre che in copertina, Tullio Pericoli fotografato da Edward Rozzo. In alto il ritratto di Possoa

Tavole a colori dalla Germania

Da venerdì prossimo e sino al 28 febbraio la Galleria Giulia d'Arte contemporanea di Roma (via Giulia 148, tel. 06-6861443, orario 10-13 e 16-20 chiusa festivi e lunedì mattina) ospiterà la mostra «Il tavolo del re», che presenterà, accanto a tutti i ritratti pubblicati in «Colti nel segno», trenta tavole a colori provenienti da una mostra nata a Francoforte nel gennaio dell'anno scorso, Tullio Pericoli,

che è nato a Colli del Tronto (Ascoli Piceno) nel 1936, ha realizzato la sua prima mostra di pittura presso l'Istituto di storia dell'arte di Parma nel 1972 (lo stesso anno in cui inizia la sua collaborazione con «L'Unità» e «L'Espresso»). Tra le sue principali rassegne ricordiamo la personale Rubare a Klee tenuta nel 1980 alla Galleria il Milione di Milano. Nel 1984 esce il volume Robinson Crusoe da cui nascerà l'anno seguente la mostra «Robinson Crusoe Paesaggi personaggi» che sarà ospitata al Padiglione d'arte contemporanea

di Milano per poi trasferirsi nei musei di Bologna e Genova e all'Università di Roma. Nel 1987 Tullio Pericoli viene incaricato da Livio Garzanti di una pittura murale in un salone della casa editrice, adibito a presentazione di opere letterarie e dibattiti. Nel 1991 la Sala delle Caricature di Palazzo Reale di Milano ospita la mostra «Attraverso il disegno»: centotrenta opere che documentano e approfondiscono temi e campi (ritratti, libri illustrati, ecc.) cari all'artista marchigiano.



La vita in punta di matita

comparare otto volte, Kafka sei volte, De Chirico due volte. È una predilezione personale o solo pittorica? Potrebbe anche esserlo, ma non l'ho scelto per questo. Il motivo è che, oltre a trattarsi di volti notissimi, mi consentivano una sequenza di schizzi che spiega piuttosto bene il mio metodo di lavoro, che illustro nella prefazione.

«I miei sono ritratti schizzati. Penso che uno scrittore parli della sua opera anche attraverso il volto». «E infatti non è mia, dove essere di Lalla Romano. Ma proseguiamo. Ammettiamo che ci sia qualcuno che si accosta a Pericoli per la prima volta con questo «Colti nel segno», e poi passi ad acquistare «Ritratti arbitrari» (Einaudi). E confronti il tuo schizzo di uno scrittore nel pe-

del volto, ma dell'opera dell'autore che tu sembri conoscere bene. Infatti mi è capitato, rileggendo ad esempio Dylan Thomas, di aver presente vividamente il ritratto che ne hai fatto. Con un effetto di intensificazione. Ti par poco? È un gran bel complimento! Ma gli altri mi lo conoscono meno, di

sua vita e la sua (ricca) e dalla lettura dei suoi libri. Venerdì 20 gennaio alla Galleria Giulia di Roma (via Giulia, 148) si inaugurerà la tua mostra «Il tavolo del re». Ce la puoi illustrare in anteprima? La mostra di Roma comprende tutti i ritratti pubblicati in «Colti nel segno» più trenta tavole a colori piuttosto grandi che derivano in parte da una mostra che ho girato in diverse città tedesche nel '93-94. Il tavolo del re è il titolo di un volume pubblicato dall'editore Fischer di Monaco, ed è anche il titolo della mostra. Il tavolo è un saggio. L'uno tavolo. Il tavolo è il figlio sul quale lavorò. Sopra il tavolo ci sono gli attrezzi (penne, pennelli, matite) e un'immagine di me che li tiene. Anche le figure che mi scaturiscono dagli schizzi, simboli di un'immagine, zoccoli del tavolo. Il disegnatore è un sovrano che scopre la sua potenza e il limite della stessa nel momento in cui dà forma al suo regno e si accorge che al di sopra di lui esiste un ordine. Il cui nome è legge. Il cui nome è ignoto a lui come chiun-

que? Le quali governano la pittura? L'immagine della forma? Il dover essere tutto a posto di ogni opera d'arte? Il 28 maggio all'Opernhaus di Zurigo esordirai nell'opera lirica, firmando le scene e i costumi dell'Elisir d'amore di Donizetti torneremo sull'argomento in quell'occasione. Intanto, puoi dirci che cosa ha significato per te questo nuovo tipo di lavoro? È un'esperienza che pensi di ripetere? Da qualche responsabile di teatro mi è venute delle proposte in un modo esagerato che non posso fare in silenzio. Nel caso di Zurigo mi è stato invece fatto un prelievo di una cosa che ho accettato. Quest'esperienza per me ha significato di essere un disegnatore in un'opera d'arte, una dimensione più grande e pensata in un'occasione. E poi c'è l'emozione di un'occasione che non è solo un lavoro letterario. È un'emozione che si vive il giorno dopo per andare a raccogliere quello che si è violato e non cresce più. Così preferisco far crescere il mio progetto di libro tenendolo nascosto. Almeno per ora.

cur alberi disegnano continuamente forme diverse quasi mosse dal respiro che accompagna la vicenda del libretto e della musica. Inoltre ha significato esplicitamente una nuova area una nuova dimensione confermandomi nell'idea che ho da sempre che questo mio mestiere così poco indispensabile, lo è ancor meno se non è finalizzato a qualcosa se è un puro esercizio di routine di tecnica. Tornando ai tuoi ritratti, c'è qualcosa che ti unisce, che li accomuna? Soltanto il fatto che mi sembrano i miei migliori che ho fatto negli ultimi anni. Hai pubblicato, tra Italia ed estero, una ventina di volumi. Stai pensando al prossimo libro? Sarà un libro tutto. No preferisco non fare anticipazioni. Come dicono nelle Marche se vedi un fungo e rispetti il giorno dopo per andare a raccogliarlo quello si sente violato e non cresce più. Così preferisco far crescere il mio progetto di libro tenendolo nascosto. Almeno per ora.